

muffite carte geografiche e botaniche o manifesti pubblicitari (pochi per la verità) del periodo fascista e post-bellico.

Ma il gioiello della mostra, il pezzo forte, il "clou" dell'intero apparato documentario è un'aula del 1931 ricostruita nei minimi dettagli, dai banchi di legno neri con i calamai pieni di inchiostro, allineati davanti ad una cattedra di legno sulla quale è aperto un registro.

Sulla parete fa mostra di sé il ritratto del re Vittorio Emanuele III (non si è potuto reperire quello del Duce), accanto alla lavagna la bandiera sabauda e una vecchia radio, la radio rurale da cui il regime fascista era abituato a fare propaganda ideologica e culturale.

L'atmosfera è rimasta intatta e, come in un vecchio film, scorrono a ritroso i ricordi facendo rivivere immagini sbiadite di un tempo che ora riaffiora alla memoria con tutte le sue note caratteristiche.

Ci si allontana un po' emozionati, per rivolgere l'attenzione su fotografie sbiadite d'epoca che rappresentano i

Nelle foto:

Carte assorbenti.

Copertine di quaderni del 1899 personalizzate in bella calligrafia dall'insegnante.

Quadri didattici.

Ricostruzione completa di un'aula del 1931.



primi edifici scolastici costruiti a Cupra agli inizi del novecento e sfilate di balilla, giovani italiani e italiane in perfetto assetto militare, gruppi scolastici con relativi insegnanti, visi di bambini attoniti e sorpresi forse dai primi flash fotografici.

In un altro box sono sistemati vari decreti del sovrintendente regionale che stabilivano, come oggi del resto, la durata dell'anno scolastico.

I giorni sono più o meno gli stessi variando da un minimo di 160 giorni fino ad un massimo di 220.

Lungo il corso dell'anno sono anche stabilite le festività ben diverse da quelle odierne, come quella del genetliaco del Re e della Regina.

Solo una cosa resta in comune: la paga dell'insegnante, che, oggi come allora, era assai bassa!

Dall'analisi dei quaderni aperti, con gli esercizi di componimento e la soluzione di problemi, e delle pagelle, possiamo rilevare i cambiamenti della istituzione scolastica, indirizzata prima verso l'esaltazione della nazionalità e di una cultura di regime che poneva la centralità dell'educazione sul sistema e non sul soggetto, unico protagonista del processo educativo.

Si arriva così all'uscita, accanto alla quale è posto un banco su cui il visitatore siede per riprendere una vecchia penna intinta nell'inchiostro e per porre la sua firma in un registro.

I ricordi si assiepano e si fanno stringenti, mentre una certa emozione assale l'animo di chi un tempo era seduto lì come alunno spensierato ed ora si ritrova con il peso dei ricordi e forse anche degli anni.

Questo comunque, come ha asserito il Preside Ricci, è stato solo un primo timido tentativo di illustrare un settore storico, perché tra qualche anno la mostra potrebbe riaprirsi, con introduzione di altri nuovi reperti, diventando itinerante tra i vari comuni della provincia, le cui scuole sono interessate ad una rivisitazione storica o alla ricerca storiografica sull'argomento, con lo scopo di istruire sull'istruzione.